

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A TORINO

I giornali di quella città annunziano che per la prima domenica del Marzo prossimo sono indette le elezioni amministrative.

I due partiti sono già scesi in campo, ed hanno entrambi pubblicato un programma ed un appello agli elettori.

La questione, per quanto i clericali cerchino di mascherare in parte la loro ostilità alle nostre istituzioni attuali, è posta tuttavia abbastanza nettamente nei due programmi: pro o contro l'attuale capitale del Regno.

Gli elettori torinesi sanno dunque come regolarsi — Se nella maggioranza è il desiderio del ritorno all'antico e la rinuncia a quanto formò oggetto di aspirazioni secolari e tanto costò di sacrifici alla patria, la confraternita consigliare che votò il famoso ordine del giorno del marchese Scati tornerà ad installarsi nel Consiglio Municipale di Torino — Se invece là, dove fu la culla del risorgimento italiano, v'è tuttavia, vivo, nobile e santo, l'amor di patria e il sentimento della dignità Nazionale, l'esito non sarà dubbio.

Noi, da questo remoto angolo della terra monferrina, facciamo voti sinceri perchè alla patriottica città che così nobile esempio ha dato nei tempi gloriosi del riscatto nazionale sia risparmiata l'onta di una sconfitta del grande partito liberale.

LA FESTA DI BENEFICENZA

Non andava errato il vostro cronista quando giorni sono assicurava che riuscitissima sarebbe stata la festa di Sabato sera, perchè egli era certo che

sotto la santa bandiera della Carità non avrebbe mancato nessuno all'appello, e la festa ebbe infatti riuscita di cui ognuno può essere lieto perchè si superò ogni aspettativa, sia per concorso di pubblico che per incasso fatto, così che l'introito netto superò le lire 2000.

Le belle sale del Casino sociale, abitualmente così sonnolenti e quiete, vennero invase Sabato sera da un'onda di brio e di vita. Inondate da torrenti di luce, cortesemente data dal simpatico Direttore dell'officina a Gaz Sig. Giorgi Amedeo, trasformate in modo da più non riconoscerle, erano di grandissimo effetto.

La grande sala ridotta a Tempio Egiziano, colle sue colossali colonne a doppio ordine, tutte a fregi e sculture antiche, e nello sfondo troneggiante il colossale e granitico *Deus Caritas*, era veramente bella.

Vivo contrasto faceva a questa, la sala ottagonale, ridotta in stile moresco, tutta gaia nei suoi vivaci colori, nei suoi tendaggi, nel panorama ricco di luce e di sole, che appariva dalle sue finestre, con l'elegante padiglione per la musica e la colossale scimitarra, che su nell'aria stava, quale spada di Damocle, invisibilmente appesa.

Entrambe le sale non potevano essere meglio indovinate e meglio riuscite, e ne va data lode al gentile Capitano Pellerano, che con fine concetto d'artista le ideò, al pittore Moraglio, che seppe così perfettamente tradurre in atto l'idea del Pellerano.

Veramente geniale era l'addobbo della sala dei giuochi, tutta ripiena di dame, domino, dadi, carte, monete, tombole e simili, dove fra altro trovai ammirabili una borsetta ed un pagliaccio equilibrista, che teneva un domino sulla punta del naso.

Graziosa la sala dei fiori, ventagli e tamburelli di cui ricordo due colossali ventagli con paesaggi e figure, uno con volo di rondini, uno a figurine umoristiche e molti Giapponesi di dimensioni non indifferenti, ricordo alcuni tamburelli con figure di donna e, splendido fra tutti, uno colossale rappresentante un'enorme ragno che attira nella rete una bella signora, che affascinata lo guarda con occhio amoroso, concetto fine e delicato che dettò al poeta ed amico Gigli alcuni suoi bellissimi versi per musica che, per cor-

tesia dell'autore, sono pubblicati in questo giornale.

Ed anche di tutti questi addoppi fantastici fu anima il Pellerano mirabilmente coadiuvato nella esecuzione dalle fate della Carità, cui accennava il vostro cronista nello scorso numero, ed il cronista vostro che le vide all'opera non curanti di noie e di disturbo adoperarsi nella confezione di ventagli, tamburelli, giuochi, ecc., liete di cooperare in pro' dei poveri non può a meno, a costo di commettere una indiscrezione, di dichiarare ben dovuto un sincero ringraziamento alla cotanto cortese signora Prato e gentili cooperatrici signora Borgna e signorine Bisio, Garbarino e Grillo.

Nel mentre il cronista esaminava e commentava tutti gli addoppi non dimenticando il ben indovinato accampamento della Croce Rossa, a poco a poco le sale si cominciarono ad affollare, la musica attaccò con un valzer brillante e la festa ebbe principio.

Più numerosa per concorso di pubblico, meno per concorso di maschere riuscì una festa brillante ed animata, ma non così chiasosa come quella dello scorso anno.

Mascherate due: quella dei Sacerdoti della Carità e quella degli Ascari e Scioani, riuscitissime entrambe ed entrambe premiate. Di maschere non troppe ma eleganti.

Fra esse ho notato uno splendido Mughetto in raso giallo e fiori omonimi, una matronale *Madame Sans Gène* elegantissima, che meritava certo, per voce generale, uno dei primi premi cui non poté concorrere per essere giunta dopo la distribuzione, un celeste e formoso Bebé accompagnato da un vispo Marinaretto; eleganti entrambi (Lui e lei anzi.... viceversa). Le due epoche (Luigi XIV e presente) mascherina indovinata e che diede prova di brio e spirito, due leggiadre Zingarelle, alcuni altri Bebé isolati, una vecchia (forse la moglie di Noè) etc.

Numerosi invece i Domino, sia accoppiati che soli; fra essi ne ricordo due in nero con distintivo rosa, due girasoli, due rosei (come le guancie paffute di chi li portava), uno rosa e nero, un'altro tutto rosa e fra tutti rimane indimenticabile un grazioso domino bianco, guernito in pizzi e nastro celeste, che ha fatto perdere la tramontana a parecchi signori e dopo di

avere destata la curiosità di tutti, compreso il povero cronista vostro, è scomparso lasciando vivo desiderio di se, e sotto quel domino stava celata una delle più spiritose e distinte signore Acquesi, che seppe bene divertirsi alle spalle del così detto sesso forte.

Quest'anno le signore non presero parte in maschera come l'anno passato, ed è un peccato, perchè avrebbero data un'intonazione elegante e graziosa alla festa. Parecchie però v'intervennero in abito da società e formarono uno splendido mazzo di leggiadri e profumati fiori fra cui notai le signore Braggio, Caratti, Cortona, Battaglini, D'Amico, Scotti, Debenedetti ed altre di cui mi sfugge il nome.

Alle 11 e mezzo fecero il loro ingresso gli Ascari e Scioani, portando un'onda di vita e di allegria ed alle 11 e mezzo, al suono delle trombe e da quelle precedenti, entrarono i Sacerdoti della Carità. Fu una mascherata, come si disse, riuscitissima e completa anche nei particolari e quella sfilata attraverso quel tempio egizio al suono delle trombe e dei tan-tan col suo gran Sacerdote, che cedeva maestoso sotto l'alto parasole, fu di uno splendido effetto scenico, ed un bravo di cuore manda il cronista, facendosi eco di tutti i presenti, all'ottimo Pellerano il gran Sacerdote della Carità, il *Deus ex macchina*, il felice ideatore della mascherata come degli addoppi. Sciolta la mascherata il gran Sacerdote, fedele alla sua missione ed infaticabile sempre, si diede a raccogliere oblazioni ed offerte per i poveri e seppe con tanto garbo fare che nessuno poté rifiutare l'obolo suo sì che raccolse quasi 250 lire.

Alle 1 il suono della cornetta annunzia che la Giuria stà per pronunciare il suo verdetto e vengono dal banditore Avv. Scuti proclamati i premi:

- 1° premio — Sacerdoti della Carità.
- 2° premio — Mughetto.
- 3° premio — Due Epoche.
- 4° premio — Due Bebé celesti.
- 5° premio — Ascari e Scioani.
- 6° premio — Domino nero.
- 7° premio — domino rosa e nero.

I vincitori del 1°, 4° e 6° premio li rinunciano per beneficenza e vengono seduta stante venduti all'asta fruttando ben L. 144.